

Discorso alla città di Cerignola al termine della Via Crucis in Piazza Duomo

14 aprile 2017

Cari fratelli e sorelle, care autorità civili e militari qui convenute, questa sera la nostra Città, come tante nel mondo, si è fermata e si è sentita unita. Chi ha questa capacità di farci sostare pensosi, di sentire che le ore di questo giorno sono sante, quasi scandite dal racconto evangelico: l'ora terza, l'ora sesta, fino all'ora nona, vale a dire le 15, in cui molti di noi hanno preso parte alla liturgia della Passione? E' la Croce di Cristo, che ha in sé una forza di attrazione che dopo Duemila anni ci stupisce ancora. Davanti ad Essa tutti quanti deponiamo le difese delle differenze, dei ruoli, delle appartenenze, perché la Croce di Cristo parla, con la sua forza, a tutti gli uomini e a tutte le età della vita. Oggi, baciando la Croce ciascuno si è sentito accolto dal Signore, ha sentito che la propria sofferenza non è indifferente a Dio, che l'ha fatta propria e condivide il dolore di ogni uomo, donando la consolazione della sua presenza. Nessuno di noi può dire: "Dopo essermi fermato ad adorare la croce sono rimasto uguale a prima", perché in essa ha sentito la forza della misericordia di Dio.

In questa piazza, centro della nostra Città, abbiamo ripercorso le ultime ore della via dolorosa, aiutati dalla Parola di Dio, da riflessioni e da alcune opere d'arte, antica e contemporanea. Al termine di questa Via Crucis voglio soffermarmi su una delle stazioni, quella del Cireneo che aiuta Gesù a portare la Croce. Il Vangelo ci tramanda questo episodio così semplice che non è passato inosservato né per la sua valenza -un uomo che, mentre tornava dal lavoro dei campi, è stato costretto ad aiutare Gesù- né per l'identità di chi ne è stato protagonista insieme al Signore- si chiamava Simone, proveniva da Cirene, nell'odierna Libia, ed era padre di due persone note all'evangelista Marco, Alessandro e Rufo-. Sieger Koder, prete e artista tedesco, ci rappresenta in una maniera bellissima questa stazione: Gesù e Simone di Cirene sono carichi entrambi del legno della Croce, si sostengono l'un l'altro, spalla a spalla, guancia contro guancia, guardano nella stessa direzione con occhi sofferenti e sereni. Cari fratelli e sorelle, Simone di Cirene questa sera diventa nostro modello di vita, perché ciò che fece grande la sua piccola esperienza, fu la solidarietà con Cristo, l'aver sostenuto per un tratto di strada Gesù di Nazareth lungo la via del Calvario. Il Cireneo ci insegna a condividere le croci, a non passare indifferenti davanti alle persone che soccombono, aiuta ad interrogarci e chiederci se siamo uomini e donne che davanti al dolore umano condividono o piuttosto sono impassibili. La carità è la cifra interpretativa della nostra esistenza, è il nostro DNA di cristiani, e la salvezza di questo nostro mondo non è possibile se non facendo nostro lo stile del Cireneo. Il suo contrario è lo stile di Caino, colui che invidia Abele, gli frapponne una distanza tale da arrivare ad ucciderlo, nega che prendersi cura del proprio fratello sia l'azione più nobile di un essere umano: "Sono forse io il custode di mio fratello?" Cari fratelli, al

monte Calvario, tappa intermedia verso il giardino della Risurrezione, si arriva uniti! Cari fratelli e sorelle, guardiamo alla nostra Cerignola: quante croci ci interpellano! Non dimentichiamole, abbracciamole e osserviamole in tutta la loro serietà: c'è tanta gente che soccombe! C'è la croce della disoccupazione o del lavoro non onesto; quella della povertà della gente nata qui e di quella qui emigrata; la situazione di realtà belle che sono in crisi- penso al nostro ospedale- e di altre che non decollano; la croce dei giovani esposti al guadagno facile ed illecito, e ad una vita fatta di disimpegno. Ma quanti Cirenei ci sono a Cerignola! Lo ripeto ancora una volta: qui dove abbondano tante povertà, vedo abbondare la carità. Ma mi rendo conto che dobbiamo fare di più, nell'analizzare seriamente i problemi più urgenti ed essere uniti per portare la croce, per essere come Simone di Cirene in questa immagine: guardare verso la stessa direzione. Istituzioni, associazioni, parrocchie: sentiamo che le croci di Cerignola ci interpellano, ed in esse Gesù Cristo! Cosa significherà "portare la croce": rassegnarci e dire "non cambierà mai niente?" No! Significa due cose: rompere con un passato in cui la divisione e la lotta sembrano l'unica via per esprimere solidarietà, e guardare al futuro imparando a prendersi cura. Scriveva don Tonino Bello sul tema della divisione: "La croce ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per dare un passaggio al fratello che abbiamo ostracizzato dai nostri affetti. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. E' sulla rampa del perdono che vengono collaudati il motore e la carrozzeria della nostra esistenza cristiana. E' su questa scarpata che siamo chiamati a vincere la pendenza del nostro egoismo ed a misurare la nostra fedeltà al mistero della croce." Nella croce troviamo solo inviti a riconciliarci e vivere in pace! E poi il Cireneo ci insegna a prenderci cura. Di chi? L'elenco sarebbe lungo: la famiglia, la scuola, la comunità parrocchiale, i poveri, la società, la città, le periferie. Da dove cominciare? Da noi stessi, non solo per garantirci benessere fisico o economico, ma per il nostro benessere morale: coltivare nel cuore solo sentimenti buoni, bandire quelli che sono indegni di un essere umano. Alcuni in particolare hanno bisogno di prendersi cura urgente di sé stessi: sono coloro, ad esempio, che hanno delle dipendenze (alcol, stupefacenti, gioco d'azzardo): abbiate cura di allontanarvi da comportamenti in cui state facendo del male a voi stessi, alle famiglie, alla città. Vi scongiuro, davanti a Cristo Crocifisso questa sera, decidete di percorrere una via nuova. Cristo sarà con voi, perché Egli vuole che la nostra esistenza vera, buona bella, una vita da risorti. Impariamo la lezione del Cireneo: sostenerci a vicenda nel portare la croce, prenderci cura di quanti il Signore fa incontrare sul nostro cammino! E potremo davvero gustare la gioia di essere una sola cosa con Cristo Risorto!

† Luigi Renna

Vescovo